

racoli» son dovuti alla «tropa evidente stupidità dei creduloni». Essi non sono altro se non «una forma di propaganda politica». E, nel colmo dell'indignazione, il Russo esclama: «Dobbiamo proprio noi prendere le difese della religione?»

Oh, per carità! Noi lo preghiamo e lo supplichiamo a non assumere un tale compito. Con un avvocato come lui, se la Chiesa non fosse divina, minacceremmo di avere una nuova edizione peggiorata di quello che capitò a Napoli, ai tempi di Giambattista Vico, quando questi assunse le difese in una causa facilissima, riuscendo a far... condannare il suo cliente. Al povero disgraziato, che si lamentava per l'esito infelice della battaglia, fu chiesto quale difensore l'avesse proietto. Ed alla risposta che il suo avvocato era Vico, gli fu subito osservato: «Con un simile avvocato speravate di vincere?»

Noi, quindi, lo dispensiamo dal «prendere le difese della religione». Lasci la cura di

ciò alla Madonna di Siracusa ed all'Episcopato siculo. Faranno le cose meglio di lui, che, frattanto, potrà dedicare il suo tempo e le sue indagini alla ricerca degli atti processuali canonici, preparatori della canonizzazione di Ser Ciappelletto.

© VECCHI TRUCCHI. Su l'Unità di Torino del 31 dicembre è comparsa la fotografia di un prete che tiene dinanzi a sé ben spiegato in modo che se ne legga la testata, il giornale dei comunisti. Non lo sta leggendo, poichè i suoi occhi guardano di striscio verso... destra, significando insieme minaccia e disgusto. Ora, questa sarebbe la figura, secondo la didascalia, di Don Colombo, autore dell'articolo ormai famoso, quanto da molti volutamente mal compreso, sul significato delle elezioni del 7 giugno. Conosciamo i vecchi trucchi dell'agit-prop vestito da prete o del fotomontaggio più o meno abile; ma conosciamo soprattutto Don Colombo, una figura composta e serena di sacerdote e di studioso, che nulla ha in comune

con la faccia «cattiva» pubblicata dall'Unità. Non sarebbe male che chi attende alla propapanga anticomunista, invece di lasciar cadere questa come tante altre miserabili contraffazioni, si procurasse una fotografia autentica di Don Colombo e la pubblicasse accanto a questo spregevole documento di falsità in un manifesto da diffondere largamente. Non si dica che è denaro sprecato; non ci si rassegni all'idea che i sostenitori del comunismo in Italia sono sordi, che non vogliono o non sanno più udire e che pertanto simili forme di contropropaganda sono inutili. I falsari non sono di questo parere; se insistono nel loro basso mestiere vuol dire che frutterà; e frutterà dunque smascherarlo sistematicamente, dovessimo impiegarci tutta la vita.

Noi siamo bensì del parere che l'anticomunismo non basta per salvare la Patria e la libertà; con ciò non crediamo che sia superfluo, quando si traduce in volontà e capacità di lotta paziente, continua, intelligente, concretissima.

L I B R I

BRUNO BETTELHEIM, *Love is not enough*, un vol. pag. X-386, The Free Press, Glencoe (Illin.), 1952.

Qual'è la linea da seguire nell'educare, trattare, riadattare i fanciulli che, pur avendo un sufficiente sviluppo intellettuale, presentano modificazioni del carattere, che rivelano una origine nevrotica e che si manifestano soprattutto con manifestazioni emotive? A questa domanda risponde questo volume, di volgarizzazione, buono e solido, che insegna a riconoscere le manifestazioni quasi morbose di questi fanciulli e a seguire una condotta educativa atta a ricondurre ad un buon riadattamento sociale questi fanciulli. Giustissimo dunque l'affermare che non basta l'amore per educare questi ragazzi. Bisogna conoscerli; e bi-

sogna conoscere ciò che la pedagogia e l'igiene mentale insegnano. Il volume è perciò senza dubbio utilissimo, in quanto scritto da uomo esperto e conoscente dei fatti, che mostra quello che la psichiatria insegna all'educatore. Il volume che si ispira ai concetti della scuola ortopsichiatrica nordamericana, rivela però che l'autore dimentica che l'educazione religiosa e morale, se ha un'importanza per l'educazione di tutti i ragazzi, ne assume una specialmente efficace per questi ragazzi che possono divenire delinquenti, asociali e via dicendo.

J. MARITAIN, *L'homme et l'état*, un vol. pag. XIII-204, Presses Universitaires de France, Paris, 1953.

J. MARITAIN, *L'uomo e lo Stato*, un vol. pag. 270, Vita e Pensiero, Milano, 1953.

Annuncio contemporaneamente l'edizione francese e la traduzione italiana, curata dalla nostra Società editrice, di questa importante opera di Jacques Maritain. Di essa gli autori della prefazione francese scrivono che oltrepassa il confronto del presente e del passato per vivere direttamente il presente alla luce del passato, questo considerato in ciò che esso ha di essenziale e di permanente. La dottrina di Maritain infatti ha la sua radice nella tradizione medievale, nella tradizione scolastica, ma è impegnata nella valutazione degli avvenimenti del nostro tempo.

In un numero della « Revue Thomiste » del 1948, consacrato a Maritain è stato scritto che egli ha fatto uscire il tomismo dall'archivio storico; secondo un suo metodo personale egli infatti utilizza tutte le risorse che gli sono fornite da una approfondita conoscenza di S. Tomaso d'Aquino per esaminare i punti più controversi delle attuali discussioni sulla funzione dello Stato. *L'uomo e lo Stato*, che originariamente era stato pubblicato negli Stati Uniti d'America, in quanto Maritain insegna alla Università di Princeton, presenta l'ideale storico concreto di una nuova democrazia fondata sui principi tradizionali della sapienza cristiana.

Numerose sono le opere che ricordano l'itinerario recente e politico di Maritain. Tra le principali sono le *Lettres sur l'indépendance* pubblicato nel 1935, *A travers le désastre*, una delle opere più lette della letteratura clandestina, poi *Christianisme et démocratie*. Non sono da dimenticarsi gli scritti sui *diritti dell'uomo e i diritti naturali*, sui *principi di una politica umanistica*, e altri ancora che hanno visto la luce negli U.S.A. Nel presente volume il Maritain espone sistematicamente ciò che già aveva detto, ma incompiutamente, nei precedenti volumi a incominciare dal volume *Humanisme intégral*, in cui egli raccolse le lezioni tenute a Santander nel 1934. Quella che presentiamo ai nostri lettori è un'opera dinanzi alla quale si arrestano pensosi gli agnostici; ma i cattolici la debbono meditare perchè contiene il meglio di ciò che i pensatori cristiani hanno scritto sulla filosofia della Città.

Il volume contiene le lezioni pronunciate all'Università di Chicago nel dicembre 1949 sotto gli auspici della Charles B. Walgreen Foundation for the Study of American Institutions.

M. J. SCHEEBEN, *La Mère Virginale du Sauveur*, un vol. pag. 218, Desclée de Brouwer, Bruges, 1953.

Non è chi non conosca Scheeben, teologo profondo ma, in pari tempo, originale. Onde la lettura delle sue opere non è facile per tutti; egli perciò, fuori della Germania, è rimasto poco conosciuto, fino a questi ultimi anni, da che cioè la traduzione di opere sue ha permesso ai cattolici italiani di conoscerlo. Il presente

volume è un estratto mariologico della sua teologia, un estratto dal quale si è tolto tutto ciò che è erudito, per farne un volumetto accessibile al grande pubblico. Chi conosce un poco la mariologia sa che questione discussa è quella del « principio fondamentale ». Alcuni lo vedono in Maria *teotokos*, la madre di Dio, altri lo vedono in Maria novella Eva. Come concepire in una sintesi questi due aspetti di Maria? Scheeben ne cerca la soluzione in una sintesi superiore e originale: ciò che in Maria costituisce il fondamento di tutta la grazia è il suo carattere personale soprannaturale, di essere che è stato voluto e creato da Dio, in particolare unione con l'Uomo-Dio. Per definire questa unione Scheeben riprende l'immagine della unione più intima che esista sulla terra, quella del matrimonio. Per il suo consenso libero e materno alla sua maternità, Maria è divenuta la madre e la sposa personale del Salvatore e la madre dell'umanità riscattata, compito al quale la predestinò dall'eternità il Padre Celeste. Questo principio Scheeben esprime con termini un poco oscuri: « la maternità sponsale di Dio », « il matrimonio materno con Dio ». Il titolo quindi del libro dovrebbe essere « Die brautliche Gottesmutter » (la Madre di Dio sposa). Il lettore apprezzerà la fatica del padre benedettino Kerkvoorde che ha saputo presentare il pensiero dello Scheeben non solo tradotto ma avvicinato alla nostra mentalità. Un libro dunque con idee e assai utile come lettura per l'Anno Mariano.

A SCHIAFFINI, *Momenti di storia della lingua italiana*, un vol. pag. 194, Editrice Studium, Roma, 1953.

La editrice « Studium » ripubblica, in seconda edizione, questa raccolta di saggi critici del prof. Schiaffini, che è uno dei più eminenti studiosi della critica letteraria italiana. Interessano in modo particolare gli scritti in cui lo Schiaffini mostra la sua grande competenza di linguista: come « Sui prestiti linguistici », « La lingua nel pensiero di B. Croce », ovvero quello sulla « stilistica letteraria ».

CESARE CORUZZI, *Il tabagismo e le altre intossicazioni voluttuarie*, un vol. pag. 170, Istituto di Medicina sociale, Roma, 1953.

Preghiamo i fumatori ostinati che ascoltano, più che la propaganda del Monopolio dello Stato, la schiavitù interiore della quale essi stessi hanno ribadito la catena, fumando senza controllo sigarette su sigarette, di leggere questo volume.

Il concetto ispiratore è che fumare è un mezzo per introdurre nell'organismo un veleno, al quale facilmente si abitua, dalla quale abitudine difficilmente ci si libera, i cui danni l'autore descrive. E l'autore aggiunge la illustrazione di alcuni altri veleni che procurano i cosiddetti « paradisi artificiali ». Libro dotto, ma facile da leggersi, utile a tutti.